

missio

Weltweit miteinander Kirche sein
Echange et partage entre Eglises
Essere assieme Chiesa nel mondo



Servire
la
vita

CARTELLA DI ANIMAZIONE 2017

documenti - riflessioni - testimonianze - proposte



sommario

- 3 Editoriale
- 4 Una chiesa al servizio
- 5 Attraverso il servizio annunciamo Gesù Cristo al mondo
- 6 Fondamento della fede e fondamentalismo
- 8 Cenni storico geografici sull'India
- 10 Alcuni aspetti della cultura indiana
- 11 Giornata Missionaria Mondiale - 22 ottobre
- 12 Veglie missionarie
- 14 Proposte di attività per bambini e ragazzi
- 15 Scoprire l'India e i suoi abitanti
- 16 Incontro di catechesi
- 18 I bambini aiutano i bambini
- 19 Cantori della stella

Sognai e vidi che la vita è gioia,
mi destai e vidi che la vita è servizio,
servii e vidi che nel servire c'è gioia.
(Tagore)

Grazie

ai membri del gruppo di lavoro Missio della Svizzera italiana, agli estensori e traduttori degli articoli, a tutte le persone che hanno dato suggerimenti e contributi per questa Cartella di animazione e per lo sviluppo della Campagna.

EDITORIALE

Carissimi amici,

il motto affiancato quest'anno alla campagna di Missio è ricco di richiami preziosi e di multiformi suggestioni. Evoca anzitutto il grembo contemplativo dell'impegno missionario cristiano. La vita infatti non è il semplice prodotto di alcune circostanze esterne, la conseguenza di determinate premesse, un fenomeno riducibile alle cause che lo hanno reso possibile. Ogni volta che i nostri occhi riconoscono un essere vivente, il nostro cuore ha la possibilità di entrare in contatto con una Presenza misteriosa, con una Realtà, umile e maestosa insieme, che pur senza parole suscita in noi un immenso senso di rispetto, di adorazione, di riconoscenza.

La vita, nel suo apparire in noi e fuori di noi, ci umanizza, ci tiene desti e vigili, risveglia la consapevolezza della nostra responsabilità, mobilita le nostre energie. In altre parole, ci fa scoprire come la missione che Gesù affida a noi che desideriamo essere suoi discepoli sia profondamente connessa con il nostro essere chiamati all'esistenza. Non si esaurisce in un impegno di sviluppo economico, sociale, culturale, ma neppure si limita a proposte religiose che si sovrappongono artificialmente a ciò di cui ogni giorno occorre occuparsi: il cibo, la famiglia, il lavoro, l'educazione, la promozione umana a tutti i livelli.

La vita ci precede sempre. È la linfa che sale in noi in ogni istante e, contemporaneamente, irriga chi ci sta accanto, rende palpitante e feconda la creazione nella quale siamo immersi. Non si tratta di manipolarla per piegarla ai nostri scopi, per renderla utile alle nostre cause sempre troppo interessate. Guai se noi pretendiamo di controllarla, di potenziarla in base ai nostri calcoli utilitaristici, di sfruttarla in maniera egoistica!

La vita ci sfugge di mano ogni volta che tentiamo di afferrarla con la forza per affer-



mare noi stessi contro gli altri. Ciò che essa ci chiede di fare è di accoglierla, di discernere ogni giorno la sua signoria silenziosa, fragile e insieme inscalfibile. Gesù ha cominciato la sua missione pubblica, annunciando la prossimità del "regno di Dio", aprendo il cuore degli uomini alla possibilità di accedere a un modo di vivere fuori dalla schiavitù del doverci difendere dall'altro, dall'ossessione del possedere e del dominare per non essere travolti. Prendendoci per mano e coinvolgendoci nella sua vita umana pienamente e radicalmente filiale e fraterna, ci ha fatto scoprire l'affidabilità del Padre in ogni istante del nostro cammino su questa terra.

Lasciamoci allora affascinare dalle testimonianze che anche quest'anno Missio ci propone. Vengono dall'India, paese sconfinato nello spazio e nel tempo, immenso per territori vasti e passato ricco di cultura e di spiritualità. Qui vivono cristiani che ci interpellano per la loro semplicità e per il loro coraggio nel vivere il Vangelo nel quotidiano. La freschezza dei loro racconti ci fa bene. Ci aiuta a riscoprire un rapporto nuovo con le persone e con le cose, a cogliere nelle pieghe del presente più modesto il sapore inconfondibile della Pasqua del Signore. Che cos'è la missione se non avanzare in questo solco e "servire la vita"?

✠ Valerio Lazzeri
Vescovo di Lugano

Martin Brunner Artho, direttore di Missio e Sylvie Romain, dal 27 novembre al 14 dicembre scorso, hanno visitato lo stato del Karnataka in India: Paese ospite per la Campagna dell'Ottobre missionario 2017. Un viaggio che li ha portati lontano verso una terra dai colori, odori e sapori vivaci, densamente popolata e in cui i cristiani sono una minoranza. In India sono stati accompagnati da padre Faustin Lobo, direttore di Missio India. Il viaggio in questo stato al sud del Paese è stato ricco di incontri e riflessioni che hanno dato impulso all'elaborazione della campagna missionaria 2017. Il punto culminante di questo

viaggio è stato il soggiorno nella diocesi di Gulbarga e l'incontro col suo vescovo, mons. Robert Miranda, che appare sul manifesto. Il vescovo sarà ospite di Missio Svizzera durante la Campagna come segno dell'Universalità della Chiesa.

UNA CHIESA AL SERVIZIO



Mons. Robert Miranda, nel 1982 è stato inviato come primo missionario in una regione di cui nel 2005 è diventato il primo vescovo. La diocesi di Gulbarga in India.

Tra fine novembre e dicembre 2016, il direttore di Missio ed una collaboratrice si sono recati in India per incontrare le persone che saranno i destinatari della preghiera e del sostegno della nostra campagna Missio. Da parte loro -seppur una minoranza cattolica- ci giungono diversi stimoli all'azione ed alla riflessione.

Li scopriamo attraverso alcune interviste di cui in queste pagine ne riportiamo i punti essenziali.

Cosa l'ha spinto ad andare in una regione molto arretrata in quel periodo?

Desideravo essere missionario già dal tempo del seminario. Un bel giorno il vescovo mi chiese se volevo partire. Mi disse «Non fa niente se rifiuti, ma tu prega e rifletti, e tra dieci giorni mi farai sapere la tua decisione».

Dissi di sì! Precisai però che non avevo esperienza per la missione.

Come si comincia una missione quando si è il primo prete cattolico della regione?

La valigia era piccola. Avevo tre abiti, una bibbia e qualche libro. Gli inizi furono difficili. C'erano circa 20 cattolici e ci si incontrava la domenica.

Tutto cominciò con dei sorrisi e dei «namasté»: il gesto delle mani giunte. A poco a poco ho conosciuto le persone. Si era sparsa la notizia della mia presenza e dopo tre mesi conoscevo molte persone. Il vescovo era stato chiaro: «il primo anno tu non fai niente, studi il luogo». Ho quindi osservato la cultura, il loro modo di vivere, i loro bisogni.

Lei è qui da oltre 30 anni. Quando riguarda la sua esperienza che cosa significa per lei missione, come la definisce, come si fa la missione?

Il mio pensiero della missione e dell'evangelizzazione è cambiato. All'inizio pensavo che la missione volesse dire proclamare la Buona Novella e in particolare «guadagnare» dei nuovi cattolici. In seguito il mio modo di vedere cambiò molto.

Oggi... nel riconoscere tutte le buone cose che il Signore ha fatto per me lo devo testimoniare e devo annunciare la buona notizia che Dio, nostro padre, ama ciascuno di noi.

La dinamica e la strategia possono variare. Si tratta di andare verso le persone. Allora cerco di fare del mio meglio.

Se proclamo il vangelo rischiano di non capirlo. La missione è anche mettersi al servizio. Mettere in pratica ciò che lui ci ha insegnato, essere un esempio ed a servizio non solo dei cattolici ma di tutti, in particolare dei poveri.

Noi andiamo là dove siamo invitati e cominciamo con un lavoro di sviluppo sociale e di educazione.



Don Faustin Lobo, già attivo come specialista in cooperazione allo sviluppo nella sua diocesi è da 5 anni direttore delle POM in India.

ATTRAVERSO IL SERVIZIO ANNUNCIAMO GESÙ CRISTO AL MONDO

Come direttore nazionale in India cosa le procura maggior soddisfazione?

Dobbiamo portare avanti il nostro lavoro in modo tale da essere visibili e servire alla diffusione dei valori cristiani. L'istituzione Chiesa non deve mai diventare solo commerciale o servire solo al riconoscimento. L'amore per i poveri e gli emarginati deve sempre essere visibile. È attraverso il nostro servizio che annunciamo Gesù Cristo al mondo. Per questo Missio ha un ruolo importante per svegliare il fervore missionario.

Vedere che sempre più persone svolgono il proprio compito con spirito missionario, questo mi dà gioia.

Dov'è secondo lei il confine tra umanesimo ed evangelizzazione?

Per rispondere a tale interrogativo prendo spesso in prestito la risposta di Madre Teresa. Si dedicava ai poveri sulla strada, ai malati e a chi era

stato abbandonato da tutti. Era lì per lavare le ferite di un lebbroso. Lo faceva assai spesso, malgrado la grande puzza che emanano queste ferite. Un ricco andò da lei e le disse che non lo avrebbe fatto nemmeno per 10.000 rupie. Lei rispose che nemmeno lei l'avrebbe mai fatto per tale somma. Lo faceva per il Paradiso. «Dio mi ama e lo faccio per lui. La spinta per questo atteggiamento non è il denaro o qualcosa di simile, ma è Dio.»

Missio - Certo. Vi è anche un aneddoto legato all'ospedale. Un paziente chiede alla suora perché faccia tutto quel lavoro e lei gli risponde: « lo faccio per Dio.» e il paziente replica: « pensavo lo facesse per me».

Proprio così. Madre Teresa in questo lebbroso vedeva Gesù: «ciò che tu avrai fatto al più piccolo dei miei fratelli l'avrai fatto a me» (Mt. 25). Madre Teresa lo faceva proprio come se quell'uomo fosse Gesù stesso. Noi serviamo Dio nei fratelli e nelle sorelle in difficoltà.



Padre S.M. Michael, antropologo e segretario della Commissione per il dialogo interreligioso dell'Arcidiocesi di Mumbai.

Che peso ha il cristianesimo in India?

Il cristianesimo può dare il suo contributo alla cultura indiana e cambiarla. La cultura indiana conosce la differenza tra le classi, la discriminazione e l'emarginazione attraverso il sistema delle caste. Il cristianesimo deve difendere il valore di ogni persona, arricchendo così la tradizione indiana. D'altro canto, il cristianesimo si arricchisce dei valori della cultura indiana. Da noi si conosce una grande dedizione per l'aspetto religioso, un grande desiderio di Dio, uno spiccato senso della famiglia. L'incontro tra fede cristiana e cultura locale è sempre un dare e un ricevere. Per me l'inculturazione è un processo di scambio. La Chiesa festeggia la propria fede inserendo elementi della cultura locale e denuncia quegli elementi che vanno contro la vita.

Oggi il 60% dei cristiani proviene dalla casta dei dalit, la casta inferiore. Il cristianesimo annuncia che tutti gli uomini sono uguali e difende questa posizione. Questo non è ben visto dalle caste supe-

riori. Il cristianesimo mette in discussione la gerarchia tradizionale e provoca le reazioni di chi vuol approfittare di questa situazione di disuguaglianza. La Chiesa è presa di mira dal cerchio induista che vorrebbe mantenere le caste tradizionali. La proibizione di mangiare carne di manzo va in questa direzione. È una delle regole dei bramini e delle caste superiori. Anche i musulmani, i cristiani, i popoli indigeni come pure i dalit sono tenuti a rispettare questa regola.

Per me la morte e la risurrezione di Gesù Cristo sono al centro dell'annuncio. È il fondamento della nostra fede. Questo è certo. Comunque io faccio differenza tra il fondamento di una fede e il fondamentalismo. All'inizio Dio ha creato l'uomo a sua immagine. Ma gli ha dato la libertà di determinarsi. Per questo nell'uomo incontriamo da una parte la santità e la verità, ma anche il peccato. Le culture nate dall'uomo sono di per sé buone, ma sono limitate. Gesù è venuto nel mondo per ripulire e curare quell'uomo che Dio aveva creato.

Quali sono le interazioni tra cristianesimo e cultura in India?

La struttura della società in India si basa sul sistema delle caste. Ci sono i brahmanes (preti, insegnanti), i ksatriya (soldati) i vaisya (commercianti, agricoltori) e i shudra (lavoratori al servizio degli altri). Poi ci sono i dalit (gli intoccabili) che sono fuori dal sistema delle caste come pure i popoli indigeni. La casta più elevata, quella dei brahmanes, non rappresenta che il 6% della popolazione; i commercianti sono il 14% e possiedono le ricchezze del paese. Gli intoccabili sono in fondo alla scala, con gli aborigeni.

Questo sistema è giustificato dalla visione del karma, del dharma e della reincarnazione. Io appartengo a una o l'altra delle caste a seconda del mio karma, cioè delle mie azioni. Devo soddisfare il mio dharma (i valori della mia casta) per poter, nella prossima vita, accedere a uno stadio superiore.

Ma il sistema delle caste non è stato abolito ufficialmente?

Effettivamente, nella nostra Costituzione non si parla più di caste. La Costituzione è stata preparata in parte da intoccabili. Ma il governo attuale si sforza di riportare il sistema anteriore che è molto radicato nelle pratiche da più di 5000 anni.

Da cristiano che giudizio ne dà?

Ho la convinzione profonda che Dio ci ha creati a sua immagine. Tutti abbiamo la dignità di uomini e tutti siamo uguali. Questo è il messaggio che desideriamo far circolare. Il 60% dei cattolici sono intoccabili e il 20% sono aborigeni. Si tratta dunque in maggioranza di persone delle caste inferiori. Io non provengo da queste caste, ma mi batto per loro, perché devono essere rinforzate nelle loro azioni.



CENNI STORICO GEOGRAFICI SULL'INDIA



	India	Svizzera	Karnataka
superficie	3.280.000 Km ²	44.000 Km ²	190.000 Km ²
popolazione	1,3 miliardi	8.400.000	61 milioni
densità	394 ab. per Km ²	198 per Km ²	318 per Km ²
capitale	New Dehli	Berna	Bangalore
lingue	hindi, inglese, bengali + 20 altre lingue regionali	tedesco, francese, italiano, romancio	Kannada, telugu, urdu
religioni	induismo, islamismo, cristianesimo, sikh	cristianesimo, islam, ebraismo	induismo, cristianesimo, islam
mortalità infantile (fino a 5 anni)	43,2 per mille nati vivi	3,7 per mille nati vivi	
indice crescita demografica	1,20%	0,7	
alfabetizzazione	70%	98%	
Forma di governo	repubblica federale (29 Stati + 7 territori)	Confederazione (26 stati)	Stato federato
PIL pro capite	1501 USD	44860 USD	

Brevi note sugli ultimi 200 anni di storia dell'India

Nel 1877 la regina d'Inghilterra Vittoria veniva incoronata imperatrice dell'India, ponendo il paese sotto la dominazione inglese che sviluppa una struttura amministrativa che coinvolge funzionari locali e inglesi. Già nel 1855, l'Inghilterra aveva concesso a famiglie importanti (medici, avvocati, commercianti) di avere un proprio organo rappresentativo (Congresso nazionale indiano), che aveva però solo potere consultivo.

Durante la Grande Guerra, oltre un milione di soldati indiani combatterono per l'Inghilterra e il paese si aspettava qualche segno di riconoscimento dai colonizzatori inglesi, i quali per paura di rivolte, restrinsero ancor di più le leggi, imprigionando

facilmente chi era sospettato di tramare contro la corona. Questo fu il là che portò all'indipendenza che il paese ottenne il 15 agosto 1947. Il paese si dotò di una costituzione che approvò il 26 gennaio 1950, divenendo una repubblica.

Personaggio straordinario per i tempi e per il movimento che si era creato attorno fu il Mahatma Gandhi. Aveva conosciuto l'Inghilterra perché vi aveva studiato diritto e aveva lavorato per 20 anni in Sudafrica proprio per la regina. Il suo credo politico si basava sulla non violenza: ogni essere doveva essere rispettato, amato. Insegnò al popolo indiano un radicale rifiuto della violenza e la disobbedienza di massa alle leggi ingiuste, la difesa degli ultimi, l'astensione dalle tasse imposte. La sua azione portò alla trasformazione del Congresso nazionale indiano in partito di massa, mobilitando le popolazioni, unendole e unendo anche i vari credi religiosi. Gli indiani abbandonarono i posti di lavoro nell'amministrazione inglese, rifiutarono le scuole, boicottarono i prodotti importati, in pratica bloccarono il paese.

La mobilitazione degli indiani, da sempre ritenuti pacifici, mise paura alla regina che non aveva strumenti per opporsi con forza e a partire dal 1945, l'Inghilterra iniziò il processo di abbandono del paese che le era economicamente molto importante.

La cessazione della presenza inglese, portò a scontri interni -tra indù e musulmani che mal si sopportavano- che culminarono pochi mesi dopo con l'assassinio del Mahatma.

L'India trovò un nuovo leader in Nehru che cercò di dare alla politica un volto nuovo, slegato dalle ideologie religiose, ispirandosi ai modelli socialisti. Gli successe la figlia Indira che dovette affrontare la scissione del Bangladesh. Durante il suo governo, l'India sviluppò la ricerca scientifica nucleare (bomba atomica). Pure lei fu assassinata.

Con le riforme del 1991, l'India è diventato uno dei paesi con il tasso di crescita economica più alto nel mondo.

L'India resta un paese dai grandi contrasti. Paese molto avanzato in campo scientifico e tecnologico, la sua notorietà è però legata alle innumerevoli sacche di miseria negli slums, difficili da estirpare anche a causa di concetti religiosi che assegnano alla vita umana valori e destini incontrollabili dall'uomo.

Karnataka

Sede già di una civiltà neolitica (1. millennio a.C), il Mysore (così era chiamato questo territorio), si rese indipendente tra il 1100 e il 1300. Dopo la conquista musulmana e la restaurazione indù, vi si installò l'avventuriero Haidar Ali che costituì un ostacolo all'espansione inglese nel sud dell'India. Solo nel 1799, dopo guerre e stragi, l'esercito inglese riuscì a sottomettere questo indomito popolo, ma solo per breve periodo perché poi le dinastie indù riuscirono a riconquistare il territorio e a governarlo con continuità, anche dopo l'indipendenza del 1947.





a) Caste
la costituzione indiana afferma che tutti i cittadini sono uguali. In realtà la religione indu si basa sulle caste, perché crede che l'anima sia immortale e che dopo la morte gli uomini si incarnino in un essere superiore o inferiore a seconda della condotta di vita. Le cinque caste riconosciute sono: i bramini (sacerdoti, vegetariani), i capi e i guerrieri, i commercianti e gli artigiani, gli operai e i contadini, i paria o fuori casta (intoccabili, possono mangiare tutto, eccetto la carne di mucca). Non è possibile sposarsi tra persone di caste diverse.

b) Karma
dal sanscrito, significa azioni compiute. Termine che nella religione e filosofia induista indica il frutto delle azioni compiute da ogni vivente che influisce sulla diversità della rinascita nella vita seguente (reincarnazione), e nelle gioie e nei dolori nel corso di essa. Una specie di destino, ovvero il complesso delle situazioni che l'uomo si crea con il suo agire.

c) Matrimonio
non è mai un matrimonio d'amore, ma un'intesa tra due famiglie. Le donne possono sposarsi a 18 anni, gli uomini a 21. Tutti i costi del matrimonio sono a carico della famiglia della sposa. La festa dura diversi giorni.

d) Sari
l'abito tradizionale: una fascia di seta o di cotone di 5-7 metri che termina con, un lembo decorato. Avvolge tutto il corpo, a spirale.

e) Cucina
molto varia, piccante e si basa sul riso, sul latte e sui vegetali (induismo). Il pane ha molti nomi: chapati, roti, paratha, naan a seconda della preparazione. Di solito è di grano duro, non lievitato (tipo piadina) e viene cotto al momento. Funge da cucchiaio e si mangia farcito. Si usa mangiare con la mano destra perché la sinistra è considerata impura.

f) Sati
ufficialmente proibito, il sati (bagno di fuoco) è un rituale atroce che vede le vedove indiane immolarsi sulla pira su cui viene cremato il marito. Lo devono volere loro, nessuno può imporlo.

g) Clacson
suonare il clacson è abitudine e forma di gentilezza. Si fa per avvisare i guidatori della presenza di altri veicoli dietro. Il rumore combinato di decine di migliaia di veicoli nel traffico più congestionato del mondo è assordante, ma evita tutti gli incidenti, anche quelli minimi per i quali i guidatori nemmeno scendono per verificare l'entità.

h) Risciò
il mezzo di trasporto per eccellenza, assieme alla bicicletta. Utilizza la forza umana per la trazione del mezzo. A Calcutta se ne contano 20mila. Guadagnano circa 2 dollari al giorno, percorrendo a piedi nudi le arterie delle città per un giorno intero, portando una o due persone o merce. Da non dimenticare in quali condizioni lavorano (caldo, inquinamento altissimo, piogge).

“Anche quest'anno la Giornata Missionaria Mondiale ci convoca attorno alla persona di Gesù, «il primo e il più grande evangelizzatore» che continuamente ci invia ad annunciare il Vangelo dell'amore di Dio Padre nella forza dello Spirito Santo.

Questa Giornata ci invita a riflettere nuovamente sulla missione al cuore della fede cristiana.

Perciò siamo invitati a porci alcune domande che toccano la nostra stessa identità cristiana e le nostre responsabilità di credenti... Qual è il fondamento della missione? Qual è il cuore della missione? Quali sono gli atteggiamenti vitali della missione?”

(dal messaggio del Papa per la Giornata Missionaria Mondiale)

La Giornata Missionaria Mondiale è l'occasione privilegiata per sperimentare che la Chiesa è una realtà universale, presente in ogni continente e rivolta a qualunque essere umano.

Prerogativa tipica di Missio è il richiamo alla visione cattolica che, sul piano della solidarietà, si realizza attraverso un fondo universale a vantaggio di tutte le chiese il cui servizio alla vita è operato nel campo pastorale, della scolarizzazione, dell'accoglienza, dell'assistenza sanitaria...



Vivere l'universalità della Chiesa significa anche dare concretezza a gesti di condivisione come già i primi cristiani facevano: *“stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune e ne facevano parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno”*.

Con gli strumenti messi a disposizione (immagini, testi, musiche, testimonianze...) potete creare un ambiente e dare una dimensione universale alle vostre celebrazioni liturgiche.

Tali sussidi si possono richiedere o scaricare dal sito www.missio.ch



Il 22 ottobre verrà celebrata la Giornata Missionaria Mondiale. Nella Svizzera italiana siamo invitati a viverla nelle nostre comunità, zone pastorali o vicariati.



Pieghevole con preghiera e cartolina per l'India

Si tratta di un sussidio informativo. In particolare quest'anno vi troviamo un messaggio del vescovo della diocesi di Gulbarga, delle preghiere dei fedeli ed una preghiera che può essere recitata al termine della messa.



VEGLIE MISSIONARIE

VEGLIA DI
PREGHIERA
A CLARO
E SORENGO

Il tema “servire la vita” e la visione indiana della natura hanno suggerito la traccia per le veglie missionarie: unire il servizio alla vita –che per molte persone nella Svizzera italiana ne è stata la vocazione–alla presenza di Dio nel creato.

Per questi motivi le veglie avranno luogo a partire da due istituti che operano a servizio della vita. In particolare di quelle persone definite per es. da don Colombo –fondatore del Laboratorio protetto Madonna di Re a Claro– diversamente abili con potenzialità differenziate da oggettive contingenze.

Don Marco Castelli che per 15 anni è stato a servizio nel Laboratorio ed ha conosciuto don Colombo ci ha inviato le sue impressioni e considerazioni sulla sua persona e sul suo pensiero riguardo ai disabili che pubblichiamo a lato.

Don Colombo è arrivato praticamente per caso ad occuparsi di persone disabili. Quando gli è stato proposto di occuparsi di persone con handicap ha dato la sua disponibilità ad avviare un istituto dove accoglierli. Si è documentato sugli aspetti clinici e scientifici nel campo della medicina riguardanti queste persone.

Nel tempo ha maturato la convinzione che le persone disabili avessero delle potenzialità intellettuali. Il problema era come scoprirle in loro e come fargliele esprimere. Pure la loro sfera affettiva e relazionale andava curata e sviluppata. Ne è nata così un'avventura tutta in divenire per sviluppare dei percorsi educativi in cui coinvolgere queste persone e che favorissero la loro attenzione e suscitassero in loro un personale interesse. Ecco così nascere i così detti “laboratori protetti” dove era possibile vivere e sperimentare un'atmosfera di famiglia, in particolare per coloro che vivevano nella struttura durante l'intera settimana. Il personale doveva stabilire con loro un rapporto di pari dignità e rispetto. Nei veri e propri laboratori di lavoro (ateliers), si aiutavano queste persone a svolgere sia lavori manuali sia lavori più intellettivi e artistici basati sulla loro creatività, come dipingere o creare sculture in ceramica o legno. Si faceva tessitura o, più semplicemente si preparavano articoli secondo richieste specifiche dalle quali si ricavavano delle entrate economiche. Pure gli oggetti artistici erano valorizzati finanziariamente attraverso mostre.

Nell'istituto di Claro alcuni ospiti partecipavano allo svolgimento dei lavori agricoli presso la piccola azienda annessa. Le persone disabili si trovavano a loro agio nei tre istituti e partecipavano volentieri alle diverse attività.

Don Colombo desiderava fortemente che si stabilisse un rapporto con il “mondo esterno”, affinché gli ospiti degli istituti non si sentissero come dei segregati. Vi erano perciò molte uscite e occasioni di incontro con le persone. Questo permetteva di far cadere tante barriere e tabù da parte dei così detti normodotati e permetteva agli ospiti di allacciare nuovi contatti e conoscenze.

La grande ed originale intuizione di don Colombo è stata proprio quella di dar voce e visibilità a queste persone, da lui definite diversamente abili, e far capire a tutti che in queste persone andavano messe in risalto e valorizzate le loro potenzialità e non i loro limiti, pur dovuti a oggettive contingenze.

VENERDÌ 29 SETTEMBRE
ore 19.45

a **CLARO**
ritrovo presso il Laboratorio protetto
Madonna di Re
e cammino processionale
verso la chiesa S. Nazaro

Saranno presenti persone della comunità indiana in Ticino che animeranno e porteranno le loro testimonianze di servizio alla vita.



La Congregazione delle Suore dell'Adorazione del SS. Sacramento è stata fondata l'8 dicembre 1908 a Champakulam in Kerala dal venerabile Tommaso Kurialacherry (1873-1925), primo vescovo di Changanacherry. Siamo sorelle che traggono forza dalla Santa Eucaristia e lavorano tra i poveri e i bisognosi. Il nostro motto è Amore, Sacrificio e Servizio. Il nostro carisma è la devozione eucaristica dalla quale attingiamo energia per svolgere il nostro apostolato nelle scuole e nelle università promuovendo i valori morali e cristiani. Serviamo la vita prendendoci cura delle persone anziane e malate.

L'amore eucaristico ci ha spinte ad andare in missione in qualsiasi parte del mondo. La nostra congregazione conta 4648 suore in 568 case.

In Svizzera siamo presenti dal 1991. Il nostro primo apostolato è iniziato alla Fondazione Madonna di Re a Claro (foto sopra), a servizio della vita dei disabili di don Colombo. Dal 2009 siamo presenti anche alla Casa anziani Paganini Re di Bellinzona dove ci prendiamo cura delle persone anziane.

suor Ancy Panackakuzhy

VENERDÌ 29 SETTEMBRE
ore 19.45

a **SOERNGO**
ritrovo presso l'OTAF
e cammino processionale
verso la chiesa parrocchiale.

Sarà presente mons. Vescovo Valerio che conferirà il mandato missionario ai tre volontari che si metteranno a servizio del progetto diocesano ad Haiti.



Costituita nel 1917, l'OTAF si è occupata fino agli anni Sessanta di bambini e ragazzi affetti da tubercolosi o socialmente fragili. Dopo gli anni Sessanta si delineano altre necessità e, in particolare, l'assistenza ai bambini cerebrolesi. Nel 1984 l'OTAF estende ufficialmente la sua attività anche alle persone disabili adulte.

Attualmente si prende cura di 380 utenti e si avvale della collaborazione di circa 320 dipendenti, che rivestono funzioni educative, infermieristiche, sanitarie, terapeutiche e dei servizi generali.

Per il settore minorenni l'offerta è ampia: 3 classi di scuola dell'infanzia, 6 classi di scuola speciale, un'unità di intervento precoce per bambini con disturbi dello spettro autistico e 2 unità abitative. Il settore adulti comprende soluzioni abitative, centri diurni e laboratori protetti. Si offrono inoltre, sia ad utenti interni che esterni (minorenni e adulti in forma ambulatoriale), prestazioni terapeutiche per interventi di ergoterapia, fisioterapia, logopedia, low vision, musicoterapia, nuoto e ippoterapia.

Giuseppe Mimmo

Cari bambini, ragazzi, parroci, catechisti,

quest'anno Missio-Infanzia ci invita a partire per un viaggio che ci porterà lontano verso una terra speciale dove i colori, i sapori, le musiche, le danze risvegliano emozioni e sentimenti: in India. L'India è un paese immenso e molto popolato. Ha una cultura molto ricca e diversa dalla nostra. Per scoprire questo paese, tutti i nostri sensi vengono utilizzati, per esempio la vista per ammirare i bei paesaggi, l'odorato per captare gli odori speciali dell'Oriente, l'udito per le musiche speciali, il gusto per i sapori dei cibi agro-dolci, il tatto per sentire le stoffe di seta ... Così è anche con Gesù, per avvicinarci a lui, dobbiamo aprire tutti i nostri sensi per sentire la Sua presenza in noi.



Vi invitiamo a

- Conoscere la vita dei bambini dell'India
- Sostenere il progetto di Infanzia Missionaria a Santhpur
- Organizzare una bancarella
- Celebrare in parrocchia la Messa delle famiglie
- Impegnarvi in un gruppo di Cantori della Stella

Proposta

Serie di 24 immagini utili per conoscere l'India e la vita dei bambini.

Le immagini si trovano sul CD-Animazione richiedibile in segretariato.



SCOPRIRE L'INDIA E I SUOI ABITANTI

Attività a scelta

per uno o più incontri oppure per un pomeriggio ricreativo

Obiettivo

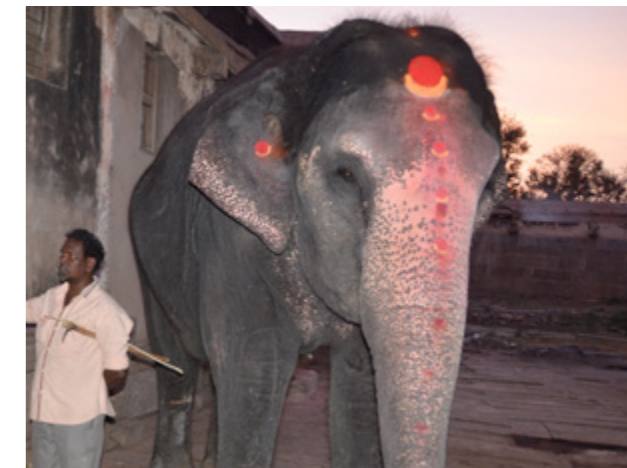
conoscere l'India ed alcuni aspetti della cultura dei suoi abitanti.

Svolgimento

- Creare un ambiente accogliendo i bambini con della musica dell'India, immagini, artigianato
- cercare l'India sul mappamondo
- Scoperta del paese: serie di 24 immagini
- video sulla vita dei bambini
- scambio su ciò che hanno visto
- giochi: i giochi di Kim – la scheda giochi- il concorso di disegno - il gioco dell'oca

I giochi di Kim

Kim è il protagonista del romanzo di Kimbal O'Hara che racconta le avventure del ragazzo. Cresciuto fra le strade dell'India, Kim riesce a confondersi fra loro e per questo viene reclutato dai servizi segreti inglesi nel grande gioco, il conflitto fra Gran Bretagna e Russia per il controllo dell'Asia centrale.



Attraverso i giochi di Kim porterete i bambini a scoprire tante cose dell'India per mezzo dei 5 sensi.

(esempi di proposte operative nella versione classica, ma ne esistono altre. Ogni animatrice può variare a seconda dei materiali e del contesto).

Kim della vista

mostrare una serie di 10 oggetti (ciotola, incenso, elefante, collana...) Coprire poi con un telo. Ogni giocatore ha 3 minuti per scrivere l'elenco degli oggetti osservati.

Kim dell'olfatto

preparare 5 bicchierini contenenti 5 spezie dall'odore intenso (curry, tè, menta, pepe, noce moscata...) il giocatore, bendato, ne indovina il contenuto.

Kim del tatto

mostrare una scatola con un sacchetto con 10 oggetti (ciotola, stoffa, conchiglia, semi, sacchetto di incenso,...) Il giocatore, bendato, introduce la mano e toccando gli oggetti li indovina, annotandoli su un foglio. Alla fine si apre il sacchetto per verificare il contenuto e le risposte.

Kim dell'udito

5 strumenti (tamburo, sonagli, campanella, legnetti, flauto...) il giocatore dopo aver sentito i suoni, ad occhi bendati, ne riconosce alcuni.

Kim del gusto

preparare 5 bicchierini con cibi o succhi dai sapori diversi (cocco, cacao, peperoncino, ananas, limone...) il giocatore, bendato, dopo aver visto gli alimenti, ne assaggia uno con un cucchiaino e lo riconosce.

CANTO

Se sei felice tu lo sai batti le mani
Se sei felice tu lo sai batti le mani
Se sei felice tu lo sai e mostrarmelo vorrai
Se sei felice tu lo sai batti le mani

Strofe: fai l'occholino – schiocca la lingua – odora un fiore – fai il saluto (namasté)....

INCONTRO DI CATECHESI

MI AVVICINO A TE CON I MIEI 5 SENSI

Obiettivo

Quest'anno Missio-Infanzia ci propone di essere in comunione con i bambini dell'India. L'India ha una cultura molto ricca e diversa dalla nostra. Per scoprire questo paese, tutti i nostri sensi devono essere risvegliati. Con Gesù è lo stesso, per poterci avvicinare a Lui, dobbiamo aprire tutti i nostri sensi per sentire la Sua presenza dentro di noi.



Attività a scelta

1) Sul Vangelo e sul tema

Per essere vicini a Gesù, bisogna aprire tutte le porte dei nostri sensi! È come per una casa, se le porte sono chiuse e non si aprono, nessuno si sentirà accolto! Con Gesù, è un po' la stessa cosa: per accoglierlo bisogna aprire tutte le porte, specialmente quelle del proprio cuore. Allora apriamole per leggere e ascoltare il Vangelo, la Parola di Dio.

Dal vangelo di Marco (Mc 9, 33-37)

Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

Dialogo attorno al Vangelo: Cosa ci dice Gesù?

Gesù ci dice che se qualcuno vuole essere il primo, deve essere l'ultimo di tutti e servitore. Cosa ne pensate? Chi si sente superiore in realtà è inferiore agli altri perché manca di umiltà ed è pieno di orgoglio. Gesù ci chiede di restare umili e pieni di amore

Ci dice anche prendendo un bambino: "Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me". Questo cosa vuol dire?

Gesù ci insegna che ogni volta che si ama qualcuno (specialmente un bambino, più vulnerabile e fragile) e si accoglie nel proprio cuore, in realtà, è come se si accogliesse Gesù stesso.

Canto

RE SI- LA RE
Lui mi ha dato i cieli da guardar
 SI- LA RE
Lui mi ha dato la bocca per cantar,
 SI- LA RE
Lui mi ha dato il mondo per amar,
 SI- LA7 RE
e tanta gioia dentro al cuor,
 SI- LA7 RE
e tanta gioia dentro al cuor.

2) Disegno la porta dei cinque sensi



Creare un cartellone utilizzando il disegno del concorso (lo puoi trovare nella scheda gioco, sul CD animazione, o sul sito www.missio.ch)

Porta chiusa:

È bella una porta chiusa? È triste quando teniamo la nostra porta chiusa. Quando si è tristi o arrabbiati, quando si pensa ad altro, quando non si aspetta niente...

Porta aperta:

Quando si apre? Quando si ascolta l'altro, quando si accoglie l'altro, quando si condivide, quando si fanno le cose positive...

Apriamo la porta! Un viso accogliente significa che c'è vita e gioia nell'aprire i nostri cuori per andare incontro agli altri ed a Gesù.



3) La messa delle famiglie

Proposta di animazione missionaria durante il mese di ottobre o novembre.

Invitiamo parroci e catechisti a voler utilizzare la scheda sulla celebrazione appositamente preparata sul tema "mi avvicino a Te con i miei cinque sensi" allegata o richiedibile in segretariato o scaricabile dal sito: www.missio.ch



Gesto di accoglienza

L'accoglienza in India è un rituale molto importante: quando si va da qualcuno o anche quando si entra in chiesa si tolgono le scarpe: si riceve il tè, si fa bruciare l'incenso, è offerta la collana di fiori... e ci si saluta con il gesto del "Namasté": le mani giunte davanti al petto e un piccolo inchino. Questo gesto non è superficiale ma racchiude un significato molto profondo: " il divino che è in me saluta il divino che è in te".

Il Tika

Il punto disegnato sulla fronte fra le due sopracciglia. Simbolo di tradizione, culture, religione...ed eleganza. Soprattutto da parte delle donne è usato ancora oggi in tutto il paese.

Il sistema delle caste

In India le persone sono suddivise in gruppi sociali chiusi, dette "caste": significa che la persona appartiene per tutta la vita a quella casta dove è nato, in seguito anche i suoi discendenti apparterranno alla stessa casta. Le caste suddividono le persone secondo il lavoro, l'istruzione ed i beni finanziari. Tutti i poveri, e sono moltissimi, vengono considerati dei "fuori casta", cioè gli ultimi della scala, quelli che non contano niente e non hanno diritti.

Progetto

RISTRUTTURAZIONE CASA DI ACCOGLIENZA A SANTHPUR



Suor Savitha, responsabile della casa dice che "l'ideale per i ragazzi sarebbe quello di poter vivere con la propria famiglia. Ma non è sempre possibile: i ragazzi provengono dalle famiglie più povere: dai fuori casta. Spesso ci sono altri problemi, certe donne sono sole a crescere i loro figli, certi genitori devono lasciare la regione per un certo tempo per andare a lavorare altrove, oppure la scuola è troppo lontana..."

La casa di accoglienza, che si trova vicino al collegio, è molto semplice, costituita da un grande locale dove i bambini fanno i loro compiti seduti per terra. Ci sono pure dei banchi in fondo alla sala ma i bambini preferiscono lavorare così. In certe classi anche l'insegnamento è impartito ai bambini seduti a gambe incrociate. Anche in chiesa, durante le celebrazioni, le persone si siedono sul pavimento a gambe incrociate. In questo medesimo locale vengono messe sul pavimento alcune stuoie per la notte. La stessa cosa avviene nelle famiglie.

Attualmente è in costruzione un secondo piano della casa. Ci sarà allora più posto per i bambini che potranno avere due locali: l'aula e il dormitorio.

Dice sempre suor Savitha: "la principale differenza tra questa scuola cattolica e quella dello stato è l'insegnamento dei valori, qui si tratta di formare la personalità dei bambini, di accompagnarli durante i loro compiti e le attività extrascolastiche."

Proposte

- Mostrare ai bambini le immagini del progetto.
- Mostrare il filmato che è stato girato proprio a Santhpur ed illustra la vita dei ragazzi in India.
- Organizzare delle azioni. Missio sostiene tanti progetti per i bambini nel mondo nel campo dell'educazione, della formazione e della salute.



CANTORI DELLA STELLA

partecipa all'azione dei Cantori

promuovi l'azione nella tua comunità

Ogni anno l'azione dei Cantori della stella permette di vivere un'esperienza unica:

- visitare le persone nelle case
- portare loro la stellina benedetta
- aiutarle a prepararsi al Natale
- annunciare la nascita di Gesù
- vivere il senso missionario
- sostenere il progetto in India

PARTECIPA ANCHE TU

non piangere quando è buio le lacrime impedirebbero di vedere le stelle (Tagore)



CD - DVD

È importante che chi si impegna in questa azione conosca il progetto che viene sostenuto e acquisisca alcune informazioni di base sulla nazione.

- **CD-animazione.** Su questo CD che contiene tutti i sussidi dell'Ottobre missionario, vi è una serie di 10 foto che permette di scoprire in dettaglio il progetto che viene sostenuto con l'azione dei Cantori della stella.
- **DVD-video.** Contiene un filmato (7 min.) girato nell'Istituto "Holy Cross" e nelle case di alcuni ospiti della casa di accoglienza e presenta il progetto sostenuto anche con l'azione dei Cantori della stella nella Svizzera italiana.

Impressum

Missio, Casella postale 5286, 6901 Lugano / Tel.: 091 966 72 42 - Fax: 091 967 47 89 / Internet: www.missio.ch
Mail: segreteria@cmsi.ws - rosalba.bianchetto@missio.ch / Foto: Missio / Stampa: La Buona Stampa, Pregassona

A SERVIZIO NEL SERVIZIO



In una notte di viaggio, a contatto con condizioni di povertà estreme Madre Teresa ebbe una chiamata nella chiamata. “Quella notte aprii gli occhi sulla sofferenza e capii a fondo l'essenza della mia vocazione. Sentivo che il Signore mi chiedeva di uscire nelle strade a servire i poveri”.

Gli inizi furono in una capanna dove cominciò a insegnare e ad assistere i bambini poveri della zona. Presto si formò una piccola rete di volontari che l'aiutavano nell'insegnamento, nella distribuzione di cibo e nella diffusione di elementari norme igieniche. Successivamente dopo aver assistito una donna che moriva in strada, decise di dedicarsi a malati e moribondi.

Tutto per amore. Lo stesso amore che condusse Gesù al Getsemani e al Calvario, sulla croce dove disse “Ho sete” e da allora in poi, l'unico scopo della “santa dei poveri” fu di rispondere alla sete di Gesù, là dove egli aveva maggiormente sete, tra i più poveri dei poveri. Traendo forza dalla preghiera che scandiva la giornata a servizio dei poveri perché “la preghiera genera amore e l'amore genera il servizio”.



VEGLIA MISSIONARIA

Due Veglie sono previste alle **19.45** il **29 settembre**.

♦ a **Claro** con ritrovo presso la Fondazione Madonna di Re.

♦ a **Sorengo** con ritrovo presso l'OTAF.

Le due veglie prevedono un percorso con momenti di preghiera.

A Sorengo, mons. Vescovo affiderà il mandato missionario a tre volontari che si mettono a servizio del progetto diocesano ad Haiti.

Pregiera del Servizio

Signore,
mettici al servizio dei nostri fratelli
che vivono e muoiono nella povertà
e nella fame in tutto il mondo.
Affidali a noi oggi;
dà loro il pane quotidiano
insieme al nostro amore
pieno di comprensione, di pace, di gioia.
Signore,
fai di me uno strumento della tua pace,
affinché io possa portare
l'amore dove c'è l'odio,
lo spirito del perdono dove c'è l'ingiustizia,
l'armonia dove c'è la discordia,
la verità dove c'è l'errore,
la fede dove c'è il dubbio,
la speranza dove c'è la disperazione,
la luce dove ci sono ombre,
e la gioia dove c'è la tristezza.
Signore,
fa' che io cerchi di confortare
e non di essere confortata,
di capire, e non di essere capita,
e di amare e non di essere amata,
perché dimenticando se stessi ci si ritrova,
perdonando si viene perdonati
e morendo ci si risveglia alla vita eterna.